ISSN 2785-0919

Anno V, numero 2 | *luglio* 2025

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici



Università degli Studi di Messina

Gli Argonauti

Rivista di Studi
storico-educativi e pedagogici

Anno V, numero 2

Luglio 2025

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

Gli Argonauti è una rivista pubblicata dall'Università degli Studi di Messina, in formato elettronico *open access*, *peer-reviewed*, che accoglie contributi su tematiche di interesse storico-educativo e pedagogico.
Le ricerche, gli studi ed i saggi critici che la rivista ospita riguardano prevalentemente la storia della scuola, delle istituzioni e delle pratiche educative nonché lo sviluppo storico della riflessione e della ricerca pedagogica nell'età moderna e contemporanea, con particolare attenzione ai mezzogiorni, alle aree di confine ed a quelle periferiche, anche in ottica comparata.

La rivista, inoltre, accoglie studi interdisciplinari sviluppati *sub specie educationis* che contemplino riflessioni orientate ad indagare i processi culturali e formativi ed il rapporto tra istruzione e sviluppo economico, con particolare attenzione al contesto socio-culturale di riferimento ed alla dimensione locale, come anche contributi dedicati alla storia della letteratura per l'infanzia.

Gli Argonauti si compone di cinque sezioni:

- *sezione monografica*, riservata ad un tema specifico oggetto di approfondimenti a seguito di *call for paper*;
- *studi e ricerche*, sezione che accoglie le proposte liberamente sottoposte dagli studiosi alla redazione;
- *atti* ossia documentazione di seminari, di giornate di studio e di convegni nazionali ed internazionali;
- *sezione Junior*, dedicata ai contributi di dottori di ricerca, di dottorandi, di laureati e di cultori delle tematiche oggetto di interesse della rivista, anche nell'ottica della Public History;
- *notizie, lavori ed interventi* relativi a dibattiti, resoconti, interviste, recensioni, segnalazioni bibliografiche e di eventi che abbiano come focus l'area storico-educativa e pedagogica.

Gli Argonauti è pubblicata con cadenza semestrale, nei mesi di gennaio e di luglio.

La rivista adotta il codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE - *Best Practice Guidelines for Journal Editors*.

Gli Argonauti accetta contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco.

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

The research, studies and critical essays that the Journal welcome are mainly concern the History of schools, institutions and educational practices as well as the historical development of reflection and educational research in the Modern and contemporary Age, with particular attention to border areas and peripheral ones, also from a comparative perspective.

Gli Argonauti also host interdisciplinary studies developed *sub specie educationis*that include reflections aimed at investigating cultural and training processes and the relationship between education and economic development, with particular attention to the socio-cultural context of reference and the local dimension, as well as dedicated contributions to the History of Children's Literature.

Gli Argonauti has five sections:

- *monographic section*, reserved for a specific topic, subject to in-depth analysis following a call for papers;
- *studies and research*, section that welcomes the proposals freely submitted by scholars to the editorial staff;
- documentation of seminars and national and international conferences;
- *Junior section*, dedicated to the contributions of research doctors, doctoral students, graduates and scholars of the topics of interest of the Journal, also in the context of *Public History*;
- news, reports, interviews, reviews, bibliographic reports and events that focus on the historical-educational area and events that focus on the issues of interest of the Journal.

The Journal is published every six months (two issues a year, in the months of January and July).

Gli Argonauti adopts code of ethics (COPE: *Best Practice Guidelines for Journal Editors*) and accept contributions in Italian, English, French, Spanish and German.

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Anno V, numero 2, luglio 2025

Direttore responsabile | Journal Manager

Caterina Sindoni
Università degli Studi di Messina

Capo Redattore | Editor in Chief

Dario De Salvo
Università degli Studi di Messina

Redazione | Editorial Board

Luca Bravi
Università degli Studi di Firenze

Giovanni Savarese
Università degli Studi di Salerno

Franca Pesare
Università degli Studi Aldo Moro, Bari

Federico Piseri
Università degli Studi di Sassari

Segreteria di Redazione | Editorial Office

Simona Gatto
Università degli Studi di Messina

Claudia Di Perna
Università degli Studi di Macerata

Tatsiana Karachun
Università degli Studi di Macerata

Francesca Sindoni
Università degli Studi di Macerata

Publishing and Social Media Team

Nunzio Femminò - Sba
Cettina Cosenza - Sba
Dario Orselli - Sba
Gaetano Galletti - Cospecs
Francesco Toscano - Cospecs

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
Via Concezione n. 8, 98121 - Messina (Italy)
Tel: +39090361349
Mail: argonauti@unime.it

Comitato scientifico internazionale | International Scientific Committee

Leonardo Acone
Università degli Studi di Napoli L'Orientale Italy

Luca Agostinetto
Università degli Studi di Padova Italy

Paolo Bianchini
Università degli Studi di Torino Italy

Andrea Bobbio
Università degli Studi della Valle d'Aosta Italy

Francesco Paolo Campione
Università degli Studi di Messina Italy

Dorena Caroli
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Anna Colaci
Università del Salento Italy

Peter Cunningham
University of Cambridge UK

Giuseppa D'Addelfio
Università degli Studi di Palermo Italy

Paola Dal Toso
Università degli Studi di Verona Italy

Jonathan Doney
University of Winchester UK

Carl Antonius Lemke Duque
Universidad de Deusto Spain

Fulvio De Giorgi
Università degli Studi di Reggio Emilia Italy

Domenico Elia
Università degli Studi di Bari, Aldo Moro Italy

Irina M. Elkina
Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia

Maurizio Fabbri
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Daria Gabusi
Università G. Fortunato, Benevento Italy

Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine Italy

Pamela Giorgi
INDIRE Italy

Antonio Gomes Ferreira
Universidade de Coimbra Portugal

Karl M. Lorenz
Sacred Heart University Fairfield, Connecticut USA

Elena Mignosi
Università degli Studi di Palermo Italy

Simona Negruzzo
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Luca Odini
Università degli Studi di Verona Italy

Stefano Oliviero
Università degli Studi di Firenze Italy

Furio Pesci
Universitàdegli Studi La Sapienza, Roma Italy

Tiziana Pironi
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Maurizio Piseri
Università della Valle d'Aosta Italy

Simonetta Polenghi
Università Cattolica del S. Cuore, Milano Italy

Fabio Pruneri
Università degli Studi di Sassari Italy

Rossella Raimondo
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Livia Romano
Università degli Studi di Palermo Italy

Evelina Scaglia
Università degli Studi di Bergamo Italy

Stefano Salmeri
Università Kore, Enna Italy

Simona Salustri
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Luana Salvarani
Università degli Studi di Padova Italy

Filippo Sani
Università degli Studi di Sassari Italy

Alessandro Sanzo
Università degli Studi di Roma Tre Italy

Vincenzo Schirripa
Università LUMSA, Roma Italy

Brunella Serpe
Università della Calabria Italy

Mariano Gonzales Delgado
Universidad de La Laguna Spain

Nathalie Gorochov
Universit Paris-Est Créteil France

Iveta Kestere
University of Latvia Latvia

Grigorij B. Kornetov
Accademia di Gestione Sociale, Mosca Russia

Svetlana V. Ivanova
Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia

Stefano Lentini
Università degli Studi di Catania Italy

Stefan Stefanov
Università di Sofia St. Kliment Ohridski Bulgaria

Milka Terziska
Università di Sofia St. Kliment Ohridski Bulgaria

Letterio Todaro
Università degli Studi di Catania Italy

Evgenja Tokareva
Accademia Russa delle Scienze Russia

Ariclè Vechia
Università del Paranà Brasil

Davide Zoletto
Università degli Studi di Udine Italy

Comitato d'onore | Honorary Committee

Salvatore Agresta
Università degli Studi di Messina Italy

Luciana Bellatalla
Università degli Studi di Ferrara Italy

Carmen Betti
Università degli Studi di Firenze Italy

Antonia Criscenti
Università degli Studi di Catania Italy

Angela Giallongo
Università degli Studi di Urbino Italy

Saverio Santamaita
Università degli Studi di Chieti/Pescara Italy

Xenio Toscani
Università degli Studi di Pavia Italy

Giovanni Vigo
Università degli Studi di Pavia Italy

Indice

Anno V | *luglio* 2025

Editoriale | Editorial

11 **La forza dell'educazione**
THE POWER OF EDUCATION
Caterina Sindoni
Università degli Studi di Messina

Studi e Ricerche | Studies and Research

13 **Il coraggio di combattere la camorra: don Peppe Diana**
THE COURAGE TO FIGHT THE CAMORRA: DON PEPPE DIANA
Paola Dal Toso
Università degli Studi di Verona

35 **Italianizzazione forzata e gerarchizzazione etnica: l'utilizzo dell'Istruzione tecnica nei territori annessi dopo il 1918**
FORCED ITALIANISATION AND ETHNIC HIERARCHISATION: THE USE OF TECHNICAL EDUCATION IN THE TERRITORIES ANNEXED AFTER 1918
Ismail El Gharras
Università degli Studi di Trento

43 **Educare attraverso l'arte: cura, creatività e sviluppo integrale nella pedagogia di Rudolf Steiner**
EDUCATING THROUGH ART: CARE, CREATIVITY, AND HOLISTIC DEVELOPMENT IN RUDOLF STEINER'S PEDAGOGY
Franca Pesare, Rita Pia Marinelli
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Ricercatrice indipendente

53 **Alfabetismo, migrazioni e professioni a Venezia nella prima metà dell'Ottocento**
LITERACY, MIGRATIONS AND PROFESSIONS IN VENICE IN THE FIRST HALF OF THE 19TH CENTURY
Maurizio Piseri
Università degli Studi della Valle d'Aosta

67 **Maria Montessori e l'educazione cosmica: l'importanza della scienza e della storia per un "mondo nuovo"**
MARIA MONTESSORI AND COSMIC EDUCATION: THE IMPORTANCE OF SCIENCE AND HISTORY FOR A "NEW WORLD"
Rossella Raimondo, Allessandra Cerea
Università degli Studi di Bologna

83 **Pratiche educative e coscienza civile nella Provincia di Reggio Calabria (1908-1913)**
EDUCATIONAL PRACTICES AND CIVIC CONSCIOUSNESS IN THE PROVINCE OF REGGIO CALABRIA (1908-1913)
Fabio Stizzo
Università Pegaso

Recensioni | Reviews

101 Vincenzo Cassì, Alessandro D'Amato (a cura di), *"Una libera e potente". Giornata di studi sul Risorgimento siciliano (1820-1861)*, Ministero della Cultura - Direzione generale archivi, Roma 2024, pp. 214.
Salvatore Bottari
Università degli Studi di Messina

105 Andrea Suggi, *Il Liceo Scientifico. Una storia*, Lecce, Pensa Multimedia, 2025, pp. 198
Giovanni Brunetti
Università degli Studi di Udine

107 Emilio Conte, *Un incontro controverso. Giuseppe Lombardo Radice e il Gruppo pedagogico di «Scuola Italiana Moderna» (1920-1950)*, Roma Studium, 2025.
Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine

109 Vito Saracino, *Abbiamo bisogno di scuole e di maestri!" Connessioni fra sistemi educativi e culturali fra Italia e Albania*, Solfanelli, Chieti, 2025.
Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine



Studi e Ricerche | Studies and Research

Italianizzazione forzata e gerarchizzazione etnica: l'utilizzo dell'Istruzione tecnica nei territori annessi dopo il 1918

Ismail El Gharras
Università degli Studi di Trento

OPEN ACCESS

Double blind peer review

Copyright: © 2025 Ismail El Gharras.
This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Journal Homepage https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index

ISSN: 2785-0919

DOI: 10.13129/2785-0919/2025.2.35-41

Received: January 3, 2025

Accepted: March 24, 2025

Published: July 30, 2025

Corresponding Author: Ismail El Gharras, mail: ismail.elgharras@unitn.it

Citation: Ismail El Gharras (2025), Italianizzazione forzata e gerarchizzazione etnica: l'utilizzo dell'Istruzione tecnica nei territori annessi dopo il 1918. *Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici* 2025 (2): 35-41.

Forced Italianisation and ethnic hierarchisation: the use of technical education in the territories annexed after 1918

Riassunto | *Abstract*

L'Italia dopo la fine della I Guerra Mondiale si ritrovò a dover gestire le scuole delle province annesse, Trentino e Alto Adige e province giuliane, con la complessità della precedente esistenza nelle aree in questione di scuole di lingua non italiana. L'articolo vuole analizzare come il nuovo stato si è comportato nei confronti di queste scuole all'interno del forte processo di tentata italianizzazione di queste aree e soprattutto il rapporto con scuole di carattere tecnico. Il principale campo d'indagine dell'articolo vuole essere il territorio delle zone istro-giuliane senza tralasciare alcuni spunti derivati dalla situazione nelle zone tedesche e ladine dell'Alto Adige. Il focus dell'articolo è concentrato sulle evoluzioni della scuola di Tolmino dove avviene un passaggio da un istituto magistrale in lingua slovena ad un liceo sloveno per poi concludersi con il dibattito sulla soppressione dello stesso con la costituzione di una scuola agrario forestale. La chiusura dell'istituto magistrale era motivata dalla volontà di eliminare la formazione di una classe magistrale slovena. Il tema che emerge è un generale utilizzo dell'istruzione tecnica – nei casi in cui sopravviva rivolta alle popolazioni non italiane – al fine di italianizzarle, mantenendole però in una condizione di lavoro considerata inferiore e con vere e proprie azioni di riduzione delle scuole classiche e magistrali croate e slovene, preferendogli quelle tecniche o al limite i licei ma di carattere maggiormente nazionale rispetto ad istituti di etnie considerate, sin da prima dell'avvento del regime fascista, allogene ed utilizzate dall'impero austro-ungarico contro gli italiani dei luoghi in questione.

Italy found itself, following the end of the First World War, having to manage the schools in the annexed provinces of Trentino and South Tyrol and the Julian provinces, a task complicated by the fact that schools teaching in languages other than Italian had previously existed in these areas. This article aims to analyse how the new state dealt with these schools within the context of the intense process of attempted Italianisation of these areas, and in particular the relationship with technical schools. The main focus of the article is the territory of the Istrian-Julian regions, without neglecting certain insights derived from the situation in the German and Ladin-speaking areas of South Tyrol. The article focuses on the developments at the Tolmin school, where a transition took place from a Slovenian-language teacher-training college to a Slovenian grammar school, culminating in the

debate over its closure and the establishment of an agricultural and forestry school. The closure of the teacher-training college was motivated by the desire to eliminate the training of a Slovenian teaching class. The theme that emerges is a general reliance on technical education – in cases where it survived and was directed at non-Italian populations – with the aim of Italianising them, whilst keeping them in a working condition considered inferior and through concrete measures to reduce Croatian and Slovenian classical and teacher-training schools, preferring technical schools or, at a pinch high schools, but of a more national character compared to ethnic institutions considered, even before the advent of the Fascist regime, to be foreign and used by the Austro-Hungarian Empire against the Italians of the areas in question.

Parole chiave | *Key words*
Istruzione tecnica, I Guerra Mondiale, Nuove province, Italianizzazione, Confine Orientale.

Technical education, I World War, New provinces, Italianization, Eastern Boarder.

Italianizzazione forzata e gerarchizzazione etnica: l'utilizzo dell'Istruzione tecnica nei territori annessi dopo il 1918

Ismail El Gharras
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

L'Italia dopo la fine della I Guerra Mondiale si ritrovò a dover gestire le scuole delle province annesse[1], Trentino e Alto Adige e province giuliane[2], con la complessità della precedente esistenza nelle aree in questione delle scuole tedesche, ladine, slovene e croate rivolte appunto alle rispettive comunità linguistiche e nazionali[3]. Un importante ruolo fu ricoperto dall'Istruzione Tecnica[4] con in un primo tempo una politica non ostile per quanto riguarda una parte del Sudtirolo, tant'è che il Dicastero diede l'assenso alla statalizzazione dell'Istituto Tecnico della città di Merano e dei Comuni di Cura[5], pareggiato tramite la fusione con la scuola media statale italiana, con ispezione ordinata dal ministero che ebbe esito favorevole, andando quindi a generare un unico istituto con due indirizzi diversi uno italiano e uno tedesco[6].

Altre parti della stessa aerea però sin da subito furono al centro degli interessi ministeriali come la Val Gardena, dove le scelte furono più nette e subito volte all'italianiz-

* Ismail El Gharras è dottorando all'Università di Trento in Culture D'Europa. Ambiente, spazi, storie, idee. Si è laureato all'Università di Pisa in Storia e Civiltà con una tesi dal titolo "L'intervento straordinario nel mezzogiorno e l'industria pubblica: Il caso dello stabilimento Alfa Romeo – Alfa Sud di Pomigliano D'Arco (1968-1986)" con cui ha vinto il Premio Sele D'Oro Mezzogiorno – Sezione Euromed 2025. Ha pubblicato *Un esempio di Istruzione integrata con le aziende: gli Istituti Tecnici I.R.I.* per "Nuova Secondaria" e *Integrazione europea e vincoli di bilancio: effetti sul divario regionale in Italia* per "Economia e Società regionale". E-mail: ismail.elgharras@unitn.it

[1] A. Gaudio, *Sistemi educativi 1. Nazionalizzazioni*, in a cura di N. Barbieri, A. Gaudio, G. Zago, *Manuale di Educazione comparata*, pp. 129-151, Brescia, LS La Scuola, 2016.

[2] A. Gaudio, *Le scuole tra identità nazionale e mutabilità delle frontiere*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 2014, 21, pp. 121-123.

[3] A. Dessardo, *Le ultime trincee. Politica e vita scolastica a Trento e Trieste*, Editrice La Scuola, Brescia, 2016.

[4] A. Dessardo, *Le minoranze e la nuova scuola dello Stato*, in F. Bonini, T. Di Maio, G. Tognon, L'italia europea. Dall'unificazione all'Unione, pp. 289.309, Studium, Roma, 2017.

[5] James C. Albisetti, *National Education Systems: Europe,* in a cura di J. L. Rury, E. H, Tamura, The Oxford Handbook of the History of Education, pp. 148-163, Oxford Academic, 2019, DOI: https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780199340033.013.8

[6] Archivio Centrale di Stato (da ora in poi ACS), Presidenza del Consiglio, Uffici Istituiti presso la presidenza del consiglio dei ministri o successivamente passati alle sue dipendenze (1915-1945), Ufficio Centrale per le nuove province 1919-1922, b. 148, Carta sciolta, lettera del ministero dalla Pubblica Istruzione al Commissariato Generale Civile (Ufficio Scolastico) di Trento del 29 settembre 1921.

zazione e infatti veniva proposto che per le scuole professionali di Ortisei e Selva di Val Gardena, per cui si usavano i toponimi italianizzati Sant'Ultrico e Santa Maria in Selva (Gardena), venisse introdotta un'ora di italiano giornaliera obbligatoria affidata a un docente italiano[7].

La scelta infatti in Sudtirolo, fino alla marcia su Roma, per volontà prima di Luigi Pecori Girari come comandante della I armata e poi dal 20 Luglio 1919 di Luigi Credaro come commissario civile, è di procedere a un'italianizzazione non basata sullo scontro diretto ma tramite una politica scolastica volta a nazionalizzare le masse ma senza lo scontro richiesto da Ettore Tolomei, ultranazionalista roveretano. La scelta di Credaro, infatti, si concentrava principalmente sulla zona mistilingue, ossia il confine fra le due zone italofona e germanofona, e quella ladina in cui vennero subito potenziati gli insegnamenti di italiano e in cui dal '21 alle famiglie censite come italiane venne imposto di iscrivere i figli alla scuola in lingua italiana. L'esistenza della scuola tedesca, infatti, non venne messa in dubbio dagli apparati statali prima dell'avvento del fascismo[8].

Diverso fu il trattamento riservato sin da subito alla popolazione slava e infatti la Società politica *Edinost* in Trieste scriveva al presidente del consiglio Giovanni Giolitti denunciando come prima dell'occupazione italiana risultasse che la popolazione Croata e Slava avesse dieci scuole medie:

1. Ginnasio classico dello Stato di 8 classi in Pisino;
2. Ginnasio tecnico comunale in Volosca;
3. Ginnasio classico dello Stato in Gorizia,
4. Ginnasio tecnico dello Stato in Trieste;
5. Scuola reale dello Stato in Idria;
6. Scuola magistrale (normale) maschile a Castua;
7. Scuola magistrale (normale) femminile privata con diritto di pubblicità in Pisino;
8. Scuola magistrale (normale) maschile in Gorizia;
9. Scuola magistrale (normale) femminile in Gorizia;
10. La scuola commerciale biennale maschile e femminile privata con diritto di pubblicità e sovvenzionata dallo Stato in Trieste.

Oltre a queste scuole i 300 scolari di nazionalità slava a Trieste, in assenza di ginnasi e scuole reali dedicati fino al 1917, frequentavano le scuole medie di lingua tedesca con materia di insegnamento obbligatorio dello sloveno per tutti gli studenti sloveni.

Dopo l'occupazione italiana si ridussero alla scuola reale d'Idria e a quella magistrale di Castua con l'aggiunta del nuovo ginnasio sloveno di Tolmino.

La società *Edinost* denunciava che le scuole erano state chiuse nei centri naturali della provincia lasciando aperta Idria[9] che era difficilmente raggiungibile e aprendo Tolmino ovvero una scuola in una piccola località devastata dalla guerra. Richiedeva al go-

[7] Ivi, f. Regime scolastico delle Valli Ladine. Relazione delle proposte del Commissariato Generale Civile di Trento in merito al regime scolastico delle valli ladine datata 15 giugno 1921.

[8] Q. Antonelli, *Storia della scuola trentina. Dall'umanesimo al fascismo*, pp. 396-397, Il Margine, Trento, 2013.

[9] Ivi, b. 148, f. Scuola reale di Idria. Relazione del preside dell'Istituto indirizzata all'On. Salata del 3 aprile 1922 in cui specifica la situazione della scuola di Idria scomoda e priva di alloggi tant'è che i docenti preferivano chiedere il trasferimento il prima possibile e le famiglie degli studenti solo in caso di estrema necessità li inviavano ad Idria preferendo altrimenti fare studiare i figli in Jugoslavia e per questo si proponeva di trasferire il Ginnasio – Liceo e l'Istituto Tecnico il prima possibile in un centro anche per motivi di economicità visto che il Ginnasio Liceo con la su I, II, III e V classe assommavano 28 studenti che in un centro sarebbero stati oltre i 400 a sua detta. Il preside sottolineava come nella costruzione dell'identità slava come fedele al governo italiano la situazione in essere fosse controproducente.

verno di riaprire tutte le scuole esistenti prima dell'occupazione italiana nei centri naturali della provincia: Trieste, Gorizia, Pisino e Volosca ed inoltre che venisse autorizzata la riapertura della scuola tecnica commerciale slovena di Trieste e anche avviata la fondazione di una scuola tecnica superiore a Gorizia[10].

Naturalmente se da parte slava venivano avanzate richieste in tal senso, invece da parte italiana vi era un opposizione violentissima come nel caso della voce di creazione di una scuola media croata nell'area Liburnica che generò sia una lettera del Commissario Civile di Volosca del 5 febbraio 1921 assolutamente contrario in quanto tale azione andava in senso opposto alla politica di italianizzazione, e sia del sindaco di Laurana che in una misssiva del 25 gennaio 1921 sosteneva in maniera durissima la necessità di una rapida italianizzazione dell'Istria, con conseguente eradicamento della lingua slava, con tratti di forte interventismo sognando l'annessione di Fiume[11].

Per quanto riguarda il ginnasio comunale di Abbadia il Commissario Civile di Volosca scrisse il 4 dicembre 1920 che era stato chiuso alla fine del 1919 e che non era possibile riaprirlo con i fondi comunali ma che, in ogni caso, ne contestava la riapertura bollandolo come elemento di snazionalizzazione in favore della popolazione slava con rinfocolamenti dell'irredentismo slavo[12].

Sulla creazione di un Liceo Croato in Istria il Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia ribadiva anche più avanti che non ve ne fosse bisogno, andando a proporre ore facoltative di croato nel ginnasio e nel liceo italiano in quanto la frequentazione della scuola italiana era un elemento di nazionalizzazione della popolazione slava[13].

Infatti l'azione governativa italiana fu rivolta all'Istituzione di scuole italiane come, ad esempio, la scuola tecnica di Volosca – Abbazia al fine di avere il controllo etnico anche di questo settore dell'istruzione[14].

Una forte scelta di italianità venne affrontata a Zara dove si chiuse il ginnasio croato[15] rivolgendo la città all'istruzione degli italiani al fine di attrarre anche la popolazione dei territori non annessi[16].

La scelta politica dell'Italianizzazione forzata era però maggiormente, almeno fino al '22, decisa in loco in quanto il governo centrale con un'ottica di nazionalizzazione anche delle minoranze di lingua tedesca, slovena e croata aveva predisposto i programmi di scuola al fine da avere degli istituti nelle tre lingue sopra indicate, oltre a quelle in italiano, anche di carattere superiore sia per i licei che per gli istituti tecnici[17].

---

[10] Ivi, f. scuole alloglotte. La lettera non è datata presumibilmente è stata scritta nell'estate del 1920 vista la richiesta di riattivazione delle scuole a partire dall'a. S. 1920-1921 e il giuramento del governo Giolitti avvenuto nel giugno 1920.

[11] Ivi, b. 148, f. Scuola media croata nella Liburnia.

[12] Ibidem.

[13] ACS, Presidenza del Consiglio, Uffici Istituiti presso la presidenza del consiglio dei ministri o successivamente passati alle sue dipendenze (1915-1945), Ufficio Centrale per le nuove province 1919-1922, b. 149, f. Scuole medie slave nella Venezia Giulia. Lettera al Ministero della Pubblica Istruzione del 9 febbraio 1921.

[14] Ivi, f. scuola tecnica a Volosca – Abbazia. Lettera del 17 agosto 1921 della Presidenza del Consiglio al Commissario Civile del luogo.

[15] Ivi, f. carta sciolta. Lettera del Ministro Corbino dell'8 Agosto 1921 all'on. Francesco Salata capo dell'Ufficio Centrale per le nuove province.

[16] Ivi, f. Scuole medie slave nella Venezia Giulia. Lettera al Ministero della Pubblica Istruzione del 9 febbraio 1921 da parte del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia.

[17] ACS, Presidenza del Consiglio, Uffici Istituiti presso la presidenza del Consiglio dei ministri o successivamente passati alle sue dipendenze (1915-1945), Ufficio Centrale per le nuove province 1919-1922, b.157, f. Programmi scuole medie.

Nella storia italiana durante il periodo fascista vi fu un fortissimo tentativo di italianizzare le aree recentemente acquisite nei pressi del confine orientale e in Alto Adige e per fare questo uno dei perni fondamentali fu la politica scolastica.

Un caso molto interessante è quello che emerge con la proposta di istituzione di una scuola pratica di agricoltura a Tolmino in vece di un Liceo Ginnasio da sopprimere.

La scelta muoveva da una richiesta del Podestà di Tolmino al fine di procedere all'assimilazione della popolazione slovena in quanto già nel 1925 aveva provveduto a ottenere la soppressione del Regio Istituto Magistrale locale trasformandolo nel ginnasio, scelta che però se da un lato portò a non avere più maestri sloveni e avviare una più veloce assimilazione continuava invece a creare una classe intellettuale slava e per questo, per tramite del prefetto, richiedeva la soppressione del liceo, da cui i diplomati senza mezzi per proseguire l'università si abilitavano all'insegnamento vanificando quanto fatto con la soppressione dell'istituto magistrale. La soppressione del Liceo costituendo la scuola pratica di agricoltura nelle intenzioni del podestà, che vedeva la popolazione slava come inferiore, avrebbe sancito che, testualmente,

> Diamo quindi alla popolazione allogena scuole professionali di agricoltura e di arti e mestieri anziché scuole classiche. Così si diffonderà maggiormente l'istruzione tecnica professionale e l'economia agricola locale ne verrà con ciò grandemente avvantaggiata. Gli allogeni sono pastori e agricoltori e tali devono rimanere […][18].

La posizione del prefetto seppur con un taglio diverso rispetto a quella del sindaco si poneva comunque nella costituzione di una comunità nazionale italiana in cui non vi era spazio in realtà per comunità allogene,

> Vi possono essere disparità di vedute su questo tema, cioè sulla opportunità di formare una borghesia slava colta. Ma parmi evidente che, anche desiderandola, si debba cercare di formarla nelle condizioni spirituali a noi favorevoli, affinchè le defezioni siano poi meno frequenti. Ora, quale sede di scuola classica, Tolmino è la peggiore, perché difetta di qualsiasi atmosfera italiana […][19].

Contestualmente le medesime opinioni accompagnavano la relazione ad ogni livello del processo decisionale e politico, in quanto la scuola pratica avrebbe avviato i giovani delle valli all'industria agraria – e nelle intenzioni ministeriali anche della selvicoltura locale – e, trattandosi in maggioranza di slavi, al fine di impedire la nascita di una borghesia intellettuale slava che veniva ritenuta con tendenze ed aspirazioni contrarie all'interesse nazionale[20].

---

[18] ACS, Ministero di Pubblica Istruzione (d'ora in poi MPI), Dir. Generale Istruzione Tecnica, Div. III Insegnamento Agrario (1925-1940), b. 61, f. Tolmino. Trasformazione del R. Liceo Ginnasio in Scuola di agricoltura forestale. Lettera del Podestà di Tolmino del 25 maggio 1930 al prefetto di Gorizia.

[19] Ivi, lettera del Prefetto al Ministro dell'Interno del 26 dicembre 1929. Il prefetto in questione Sergio Dompieri ricoprirà prima il ruolo di Prefetto di Gorizia e poi quello di Commissario del Comune di Bolzano sul tema delle minoranze non mancò di esprimere apprezzamenti nei confronti di Adolf Hitler e dei suoi ragionamenti contenuti nel Mein Kampf rivendicando un'azione di repressione, in particolare degli slavi, non demandata all'azione delle singole persone ma orchestrata dall'apparato statale. ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio generale, RSI Affari Generali, b.23, f. Dompieri Sergio. Lettera a Benito Mussolini su carta intestata prefettura di Trapani del 16 aprile 1937.

[20] ACS, MPI, Dir. Generale Istruzione Tecnica, Div. III Insegnamento Agrario (1925-1940), b. 61, f. Tolmino, Verbale dell'adunata del Consiglio di Stato del 16 Ottobre 1930 per il parere sul Regio Decreto che adottava la trasformazione del ginnasio in una scuola pratica e relazione non firmata e datata solo set-

La problematica nazionale veniva sollevata anche dal preside della Regia Scuola Agraria Media G. Pastori di Brescia prof. Angelo Varisco che con relazione al Ministero dell'8 aprile 1930 riportava l'opportunità di istituire una scuola agraria forestale con annessa latteria didattica e Caseificio in cui riportava anche il numero degli alunni delle tre classi dei corsi liceali in essere nel complesso una ventina ma delle quali, sottolineava che solo due o tre fossero di etnia italiana , astenendosi però da ulteriori commenti in quanto il ministro li aveva già ricevuti[21].

La politica linguistica e nazionale emerge anche nella richiesta di introdurre fra gli indirizzi la selvicoltura per l'importanza che l'industria forestale aveva nella zona del goriziano e perché era stata soppressa la scuola di Idria nella medesima provincia in quanto si insegnava in sloveno ed inoltre la nuova scuola, nelle intenzioni del ministro, avrebbe dovuto costituire titolo preferenziale di accesso ai ruoli della Milizia forestale andando quindi ad agevolare l'incorporazione e l'assimilazione nelle istituzioni fasciste[22].

La problematica delle scuole agrarie d'altronde si ripresentò a Postumia all'inverso, in quanto l'istituzione di una scuola forestale su spinta della prefettura di Trieste, ma con una forte associazione con un'azienda locale, dava adito a sospetti di spionaggio, essendo le lezioni di selvicoltura tenute peraltro in sloveno, e per questo si proponeva l'istituzione di una scuola statale al fine di eliminare questi problemi su proposta del Ministero dell'Agricoltura a cui, la situazione, era stata segnalata dal Dicastero della Guerra[23].

In conclusione, si può dire che l'istruzione tecnica nelle province neo-annesse fu un importante tema di nazionalizzazione di quelli che erano i nuovi abitanti del regno e venne utilizzata per definire una rigida gerarchizzazione sociale etnica: la classe dirigente doveva essere italofona e le minoranze andavano da un lato velocemente italianizzate e dall'altro mantenute, come si è visto, in un ruolo subalterno.

tembre 1930, probabilmente la relazione del relatore al Consiglio di Stato, che sottolineava come i giovani diplomati nel liceo andassero a studiare nei centri universitari del vicino stato.

[21] Ivi, lettera del Prof. Varisco su carta intestata della scuola datata 8 aprile 1930.

[22] Ivi, lettera della Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica al Ministro dell'Agricoltura e delle foreste del 16 settembre 1930 e relazione al ministro dell'educazione Nazionale da parte della stessa direzione del 30 settembre 1930.

[23] Ivi, f. Postumia. Lettera del Comando Milizia Forestale al Ministro dell'Educazione Nazionale del 16 marzo 1933. La scuola forestale locale aveva aperto nel 1932. Il ministero dell'Educazione Nazionale con lettera al prefetto di Trieste del 6 aprile 1933 proponeva una soluzione simili a quella del Ministero dell'Agricoltura con l'aggiunta, però, dell'invito a fare frequentare la scuola da studenti non allogeni non residenti.

Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina
Homepage: https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index.

Copyright © 2025 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restrictions. Open Access. This issue is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise state.

In copertina: *Archivio di Stato di Avellino, sala studio* (Caterina Sindoni, ottobre 2020)